



Città di Chiaravalle Centrale
Provincia di Catanzaro

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N.° 57 del Reg. Data 13/06/2017	Oggetto: Intitolazione Piazzetta a San Biagio (Responsabile del procedimento – Geom. Giuseppe Stefano Gulli)
--	---

L'anno duemiladiciassette, il giorno tredici del mese di giugno alle ore 17.45 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con appositi avvisi, la Giunta Comunale si è riunita con la presenza dei signori:

N° d'ordine	Cognome e Nome	Qualifica	Presente	Assente
1	DONATO DOMENICO SAVIO	Sindaco	X	
2	RIZZO ROSARIA GIUSEPPINA	Vice Sindaco	X	
3	DONATO LIBERATA	Assessore	X	
4	FOTI CLAUDIO	Assessore	X	
5	GARIERI SERGIO	Assessore		X

Partecipa il Segretario Comunale Signor Avv. Simona Provenzano

Assume le funzioni di Presidente il Sindaco che, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA

Premesso che :

- la materia della toponomastica è regolata dalla Legge 23 giugno 1927 n. 1188, dal regio decreto-legge 10 maggio 1923 n. 1158 (*convertito nella legge 17 aprile 1925 n. 473*) e dal D.P.R. 30 maggio 1989 n. 323;
- è attribuita agli Enti Locali, alla luce della predetta normativa, la competenza a provvedere in ordine alla numerazione civica e alla toponomastica nell'ambito del proprio territorio;
- la scelta dell'intitolazione di strade, piazze e monumenti debba ricadere preferibilmente su nomi di personaggi o categorie di persone che si siano distinti in campo civile, professionale o artistico, di cui si intende onorare e perpetrare la memoria e i cui nomi possano rimandare a gesta, opere e azioni che possano essere da esempio per la memoria di un popolo, di una comunità e soprattutto per le nuove generazioni;
- nessuna strada o piazza pubblica può essere intitolata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni, salvo deroga del Ministero dell'Interno (*Legge 23.06.1927 n. 1188 - ora Prefetto a seguito di Circolare M.I.A.C.E.L. n. 18 /1992*);
- le disposizioni degli articoli 2 e 3 – primo comma – della Legge 23.06.1927 n. 1188 non si applicano alle persone della famiglia reale, né ai caduti in guerra o per la causa nazionale;
- nell'ambito del territorio comunale non può essere assegnata la stessa denominazione ad aree di circolazione dello stesso tipo anche se comprese in frazioni o circoscrizioni amministrative diverse (*art. 41 – comma 5 – D.P.R. 30.05.1989 n. 223*);
- nella fattispecie si tratta di una piazzetta esistente, aperta al pubblico, priva di denominazione, con accesso da via Francesco Spasari, da vico I Vignale e da vico III Vignale;

Atteso che è intenzione di questa Amministrazione intitolare la predetta piazzetta, interposta tra la via Francesco Spasari, il vico I Vignale ed il vico III Vignale (*come meglio specificato nell'allegata planimetria – allegato "A"*), a San Biagio già patrono di Chiaravalle Centrale;

Considerato che la Circolare del Ministero dell'Interno 8.03.1991 n. 10 precisa che l'attribuzione del nome ad una strada, con il Nuovo Ordinamento delle Autonomie locali, non rientra negli atti fondamentali attribuiti alla competenza esclusiva del Consiglio Comunale dalla Legge 8.06.1990 n. 142 (*art. 32 – secondo comma*) ma è di competenza della Giunta Comunale;

Visto l'elaborato grafico, predisposto dall'Ufficio Tecnico (*allegato "A" – planimetria per la localizzazione della piazzetta*), allegato alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Vista la nota biografica (*allegato "B"*) allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Vista la Legge 17.04.1925, n. 473;

Vista la Legge 23.06.1927 n. 1188;

Visto l'art. 41 del D.P.R. 30.05.1989, n. 223;

Vista la Circolare del Ministero dell'Interno 10.02.1996, n. 4;

Acquisito il parere favorevole del Responsabile del Settore, reso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, in ordine alla regolarità tecnica;

Dato atto che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, la presente deliberazione non necessita del parere in ordine alla regolarità contabile (*espresso dal Responsabile del Settore Finanziario*) in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Visto l'art. 48 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

Visto lo Statuto comunale;

Con voti unanimi favorevoli espressi nei modi e forme di legge,

DELIBERA

1. Di intitolare, per le motivazioni di cui in premessa, la piazzetta interposta tra la via Francesco Spasari, il vico I Vignale ed il vico III Vignale (*individuata graficamente nell'allegato "A"*) come segue : "pizzetta San Biagio".
2. Di disporre che la presente deliberazione venga comunicata al Prefetto, come previsto dalla Legge 23.06.1927 n. 1188, al fine di ottenere la prevista autorizzazione.

LA GIUNTA

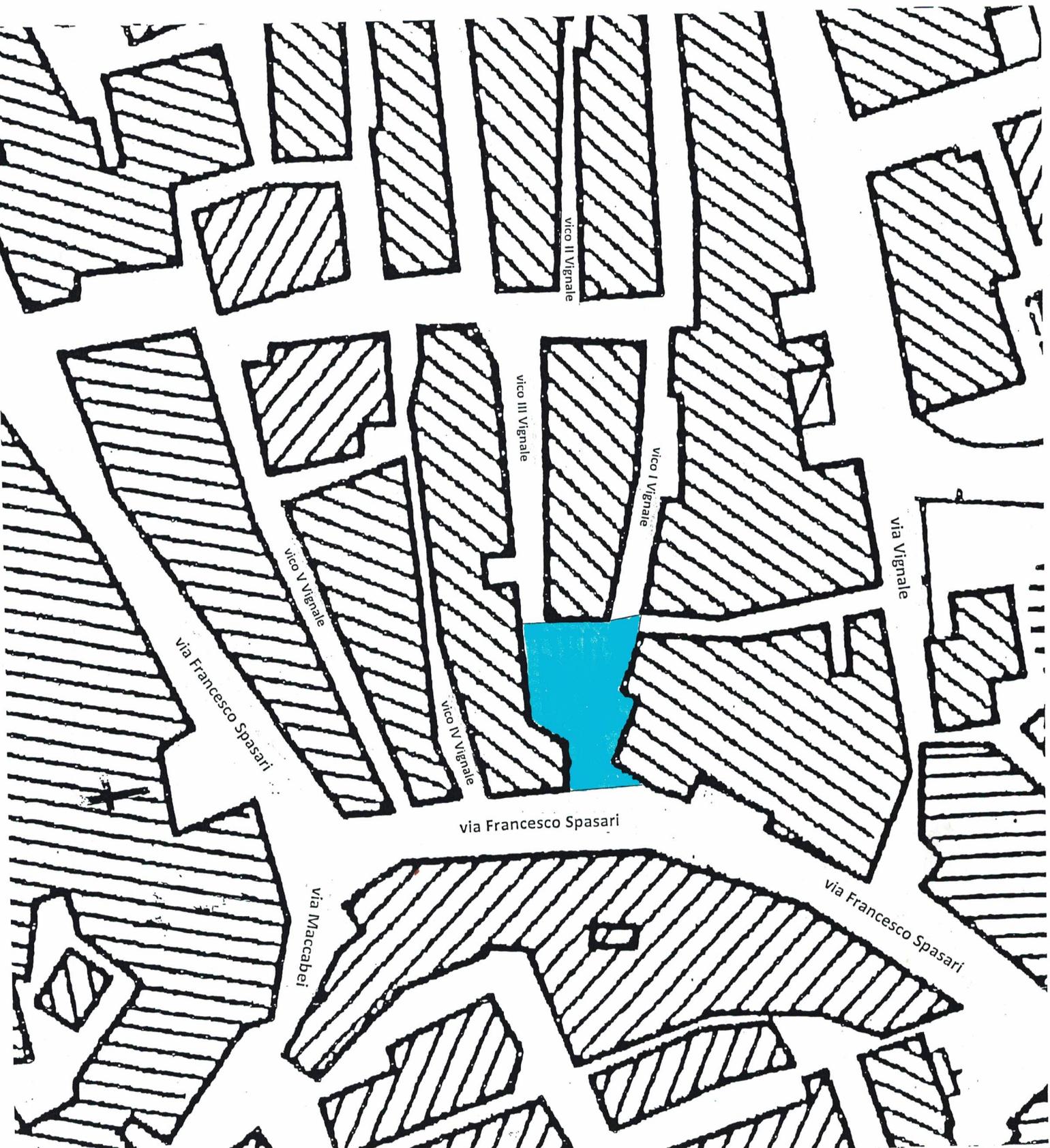
Con successiva unanime votazione favorevole, al fine di ridurre al minimo i tempi relativi all'ottenimento della necessaria autorizzazione,

DELIBERA

Di dichiarare la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, immediatamente eseguibile.

PLANIMETRIA LOCALIZZAZIONE PIAZZETTA "S. BIAGIO"

 Individuazione Piazzetta "San Biagio"



BIOGRAFIA DI "SAN BIAGIO"

Vissuto tra il III e il IV secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore), era medico e venne nominato vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani, durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana; per punizione fu straziato con i pettini di ferro, che si usano per cardare la lana. Morì decapitato.

San Biagio muore martire tre anni dopo la concessione della libertà di culto nell'Impero Romano. Una motivazione plausibile sul suo martirio può essere trovata nel dissidio tra Costantino I e Licinio, i due imperatori-cognati, che portò a persecuzioni locali, con distruzione di chiese, condanne ai lavori forzati per i cristiani e condanne a morte per i vescovi.

Pochissimo di certo sappiamo sulla vita del santo. Le poche storie sulla biografia dell'armeno sono state tramandate prima oralmente e poi raccolte in agiografie, come in quella famosa di Camillo Tutini, *Narratione della vita e miracoli di S. Biagio Vescovo e Martire* (Napoli, 1637).

Nel sinassario armeno, al giorno 10 febbraio, si legge un compendio della vita del santo:

« Nel tempo della persecuzione di Licinio, imperatore perfido, san Biagio fuggì, ed abitò nel monte Ardeni o Argias; e quando vi abitava il santo, tutte le bestie dei boschi venivano a lui ed erano mansuete con lui, egli le accarezzava; egli era di professione medico, ma con l'aiuto del Signore sanava tutte le infermità e degli uomini e delle bestie ma non con medicine, ma con il nome di Cristo. E se qualcuno inghiottiva un osso, o una spina, e questa si metteva di traverso nella gola di lui, il santo con la preghiera l'estraeva, e sin da adesso ciò opera; se alcuno inghiottiva un osso, o spina, col solo ricordare il nome di S. Biagio subito guarisce dal dolore. Una povera donna aveva un porco, il quale fu rapito da un lupo; venne la donna dal Vescovo, e con pianto gli fece capire come il lupo aveva rapito il suo porco; allora il Santo minacciò il lupo, e questo rilasciò il porco. Fu ad Agricolao accusato il Vescovo, il quale mandò soldati, che lo condussero avanti ad esso; il giudice gli fece molte interrogazioni, ed egli in tutta libertà confessò, che Cristo era Dio, e maledisse gli idoli, e i loro adoratori, e però subito fu messo in prigione. Sentì la vedova, che il Vescovo era stato messo in prigione, uccise il porco, cucinò la testa e i piedi d'esso, e gli portò al Vescovo con altri cibi e legumi: mangiò il Santo, e benedisse la donna, e l'ammonì, che dopo la sua morte ciò facesse ogni anno nel giorno della sua commemorazione, e chi ciò facesse in memoria di lui sarebbe la sua casa ricolma d'ogni bene. E dopo alcuni giorni levarono il santo dalla carcere, e lo portarono davanti al giudice, e confessò la sua prima confessione, e chiamò gli idoli demoni, e gli adoratori degli idoli chiamò adoratori del demonio. Si sdegnò il giudice: legarono il Santo ad un legno, e cominciarono coi pettini di ferro a stracciargli la carne, e appresso lo deposero e portarono in carcere. Sette donne lo seguirono, le quali col sangue del Santo ungevano il loro cuore e volto: i custodi delle carceri presero le donne, e le portarono al giudice, e le sante donne confessarono, che Cristo era Dio; furono rilasciate; ma le donne non contente di ciò andarono dagli idoli, e sputarono esse in faccia, e racchiusi tutti in un sacco, e quello legato fu da esse gettato in un lago. Ciò fatto tornarono al giudice dicendogli: «Vedi la forza dei tuoi dei, se possono uscire dal profondo lago.» Comandò il giudice, che si preparasse il fuoco, e piombo liquefatto, spade, pettini di ferro, ed altri tormenti; a dall'altra parte fece porre tele di seta, ed altri ornamenti donneschi d'oro, d'argento e disse alle donne: «Scegliete quel che volete.» Le donne pure gettarono le tele nel fuoco, e sputarono sopra gli ornamenti. Si sdegnò il giudice, e comandò che si apprendessero, e con pettini di ferro fece dilacerare il corpo, e poi le gettarono nel fuoco, da cui uscirono illese, e dopo molti tormenti tagliarono ad esse la testa, e così consumarono il martirio. Ma il Santo Biagio lo gettarono nel fiume, ed il Santo si sedette sopra l'acqua quasi sopra un ponte. Entrarono nel fiume 79 soldati per estrarre il santo, e tutti s'affogarono, ed il Santo uscì senza danno: lo presero per tagliargli la testa; e quando arrivarono a quel luogo, orò lunga orazione e domandò a Dio, che se alcuno inghiottiva osso, o spina, che gli si attraversi la gola, e senta dolore, e preghi Dio col nominar lui, subito sia libero dal pericolo. Allora calò sopra di lui una nuvola, e si sentì da quella una voce che diceva: «Saranno adempiute le tue domande, o carissimo Biagio: tu vieni, e riposa nella gloria incomprendibile che ti ho preparato per le tue fatiche.» Appresso tagliarono la testa al Vescovo Biagio nella città di Sebaste. Uno chiamato Alessio prese il corpo del Santo Biagio Vescovo, e lo r avvolse in sindone monda, e lo seppellì sotto il muro della città, dove si fanno molti miracoli a gloria del nostro Dio Gesù. »



Città di Chiaravalle Centrale

Provincia di Catanzaro

Settore Tecnico

Via Castello – 88064 Chiaravalle Centrale – P.I. 00320090798
tel. 0967.91031 – fax 0967.92211

e-mail tecnico@comune.chiaravallecentrale.cz.it --- p.e.c. settoretecnico.chiaravallecentrale@asmepec.it
www.comune.chiaravallecentrale.cz.it

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto : Intitolazione piazzetta a "San Biagio".

PARERI DI CUI AGLI ARTT. 49 e 147 BIS DEL D.LGS. 18.08.2000 N. 267 (TUEL)

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Responsabile del Settore Tecnico, ai sensi degli artt. 49 – comma 1 – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, come modificato dall'art. 3 del D.Lgs. 10.10.2012 n. 174, e 147 bis – comma 1 – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sulla proposta di deliberazione di cui in oggetto attestando la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Chiaravalle Centrale, lì 12 giugno 2017



Il Responsabile del Settore Tecnico
geom. Giuseppe Stefano Gulli

<<<<<<>>>>>>

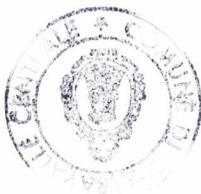
PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto Responsabile del Settore Finanziario, ai sensi degli artt. 49 – comma 1 – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, come modificato dall'art. 3 del D.Lgs. 10.10.2012 n. 174, e 147 bis – comma 1 – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267,

Vista la proposta in oggetto attesta che :

- HA RIFLESSI DIRETTI/INDIRETTI sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente ed esprime PARERE FAVOREVOLE sulla regolarità contabile.
- NON HA RIFLESSI DIRETTI/INDIRETTI sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.
- NON NECESSITA del visto di copertura finanziaria in quanto il presente atto non comporta spese a carico del bilancio comunale.

Chiaravalle Centrale, 12 giugno 2017



Il Responsabile del Settore Finanziario
rag. Vincenzo Iozzo

Il presente verbale viene sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
(Domenico Savio Donato)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Avv. Simona Provenzano)

PUBBLICAZIONE N. F951

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio;

ATTESTA

15 GIU. 2017

Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio Comunale on line il giorno _____ per rimanervi quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

Dalla Res. Municipale,

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(.....)

UFFICIO SEGRETERIA

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio;

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

15 GIU. 2017

- è stata trasmessa in elenco in data _____ prot. n° F951 ai Capigruppo consiliari (art. 125 Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267);
- è stata trasmessa al Revisore del Conto in data _____ prot. n° _____

Dalla Residenza. Municipale,

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(.....)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

è divenuta esecutiva il giorno 13/06/2017

- essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267);
- decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267);

Dalla Residenza. Municipale, 13/06/2017

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Avv. Simona Provenzano)